

ATTIVITÀ ESTRATTIVA | Ieri le prime battute. L'inchiesta ha preso il via nel 2001

Inquinamento in Val d'Agri sei tecnici Eni sotto processo

PINO PERCIANTE

● **VIGGIANO.** Al via il processo che vede imputati sei persone tra tecnici e progettisti dell'Eni accusati di inquinamento. Essendo alle prime battute il processo fa registrare ancora schermaglie procedurali. Ieri si è discusso sulla regolarità della costituzione delle parti civili, in seguito ad un'eccezione presentata dai legali della controparte.

L'udienza, quindi, è stata aggiornata al prossimo mese di marzo, in attesa della decisione del tribunale. Ma come è nata tutta la vicenda? Nel 2001 una cinquantina di cittadini di Viggiano presentano un esposto - denuncia alla Procura della Repubblica di Potenza. A loro dire dal Centro olii della cittadina della Val d'Agri provengono olezzi di gas che rendono l'aria irrespirabile e rumorosi molesti. Il timore è doppio: che il fenomeno oltre ad essere pericoloso per la salute delle persone lo sia anche per quella delle colture.

Infatti a poca distanza dal centro si trovano anche alberi da frutta e ortaggi, ma soprattutto vitigni. Successivamente, alla denuncia dei residenti, si aggiunge pure quella degli albergatori dell'area che lamentano cali di presenze nelle loro strutture a causa dell'odore di gas che si sprigiona dai pozzi e dei rumori provenienti dal centro olii.

Il pubblico ministero di Potenza, Henry John Woodcock, avvia un'inchiesta che si avvale anche di perizie svolte dall'Ar-

pab (l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente). Al termine scatta il decreto di citazione a giudizio per i tecnici e i progettisti della compagnia petrolifera. Si tratta di Gianfranco Amici, Aldo Rovere, Carlo Femiiani, Stefano Maione, Luigi Lusuriello e Carlo Vito Russo.

I sei vengono rinviati a processo nel maggio del 2006. A gennaio di quest'anno si costituiscono le parti civili che chiedono di essere risarciti. Alcuni agricoltori hanno anche dovuto abbandonare i propri campi.

«Si tratta - ha detto l'avvocato Antonello Labanca, legale di parte civile - di persone che ripongono molta fiducia nella giustizia con la speranza di riuscire a trovare quel minimo di soddisfazione dovutagli dopo che si sono sentiti abbandonati da tutte le istituzioni, sia locali che regionali».

Non più tardi di una decina di giorni fa, ricordiamo, un'altra lettera - denuncia di un cittadino di Viggiano, residente in contrada «Fossati», aveva riacceso i riflettori sul tema della compatibilità ambientale delle estrazioni petrolifere. «La puzza di gas - sostiene il cittadino in questione - raggiunge livelli molto alti, tali da rendere l'aria irrespirabile».

Da qui la richiesta alle istituzioni di chiarire natura e rischi legati alla presenza di gas nell'aria. La lettera oltre che all'Eni è stata inviata a Regione, Comune e Procura della Repubblica.



Pittella: «No al taglio dei bus Praia-Maratea»

● **POTENZA.** «Un intervento della Regione Basilicata perché il Dipartimento alla Mobilità e ai Trasporti per cercare soluzioni interloquendo con la Regione Calabria». E' quello sollecitato dal consigliere regionale Marcello Pittella (Uniti nell'Ulivo) in merito ai tagli degli autobus Praia-Maratea. «E' un pericolo che va assolutamente scongiurato quello del taglio ai collegamenti con autocorriere fra Praia (Cosenza) e Maratea» evidenzia. Secondo Pittella, se la riduzione avvenisse, «120 studenti resterebbero a piedi e le loro scuole avrebbero disagi enormi».

IL CASO | Posizione prevalente in consiglio comunale

Sasso è contro il petrolio «Meglio un futuro fondato su ambiente e turismo»

MONICA LOPARDO

● **SASSO DI CASTALDA.** Natura o petrolio? Il petrolio. I parchi. Il petrolio dentro i parchi? Il petrolio e i parchi? Il petrolio o i parchi? Questi i messaggi (e i dubbi) lanciati ieri sera dalla minoranza comunale di Sasso di Castalda, che si oppone fermamente alle indagini petrolifere nel comune. «Diciamo no - commenta Maddalena Langone - perché negli anni scorsi, abbiamo ottenuto i contributi della Ue per lo sviluppo naturalistico e turistico del nostro territorio che è certamente incompatibile con il petrolio. Questo annulla il turismo, aumenta il rischio sismico, danneggia le falde acquifere, emette gas dannosi per la salute, porta deprezzamento per i territori limitrofi ai pozzi e per le attività agricole e agrituristiche». «Il petrolio - conferma Rocco Corleto, capolista di minoranza - è contrario ai percorsi naturalistici che il comune ha cercato di creare. Si tratta quindi di capire che tipo di sviluppo vogliamo per Sasso».

La maggioranza assume la stessa linea di pensiero, anche se con toni più tenui. «La tutela della natura e del paese - fa sapere un suo consigliere - è l'obiettivo dell'amministrazione. Ma il nostro compito è di ascoltare i cittadini e oltre a quelli schierati contro le perforazioni, ci sono quelli chiaramente favorevoli». «È troppo semplice dire no e basterebbe Antonio Colonnato - bisogna prima capire bene la questione. È vero che la Shell non ha le cartine aggiornate del territorio, ma è anche vero che la prima fase, quella di analisi dei dati di cui la società dispone, non ha impatti ambientali. La fase 2, quella del pozzo esplorativo è invece critica perché per valutarla dovremmo disporre di una serie di conoscenze che non abbiamo (come esporterebbero e smaltirebbero il petrolio)». «Sasso - dichiara Michele Rotundo - si presta alla natura e al turismo, quindi non al petrolio, ma è anche vero che le condizioni in cui viviamo, non ci permettono nemmeno di sta-



Un veduta dei pozzi petroliferi

re a lume di candela». «È giusto valutare bene - dice Benedetto Esposito - prima di rispondere, è come per il telefonino: tutti lo vogliono, ma nessuno vuole i ripetitori».

Prima di aprire la discussione ai cittadini, il sindaco, Rocco Perrone, chiarisce le intenzioni dell'amministrazione: «Nessuno ha mai immaginato di costruire su occasioni di royalties rinvenute dal petrolio, il futuro di questa comunità. Tutti riconosciamo i danni che i pozzi recano ad ambiente, aria e acqua. Però ci sono altre 2 verità: alcuni cittadini vedono nel petrolio un'opportunità; il comune si opporrà alle perforazioni, ma la decisione della Shell non dipende solo da noi».

E che ne pensa la gente? «Sono decenni - commenta Delfino - che Sasso ha scelto la sua programmazione, volta alla valorizzazione dell'ambiente. Allora voi non potete cedere a questo specchietto delle allodole che sono le royalties, perché non c'è alcun tipo di vantaggio».

Gli interventi lungo la riva costeranno 250mila euro

Nel lago Sirino c'è più acqua partite le opere di arredo urbano

● **NEMOLI.** Approfittando del periodo di bassa stagione turistica Lago Sirino si rifà il look. Sono, infatti, partiti da poco i lavori di arredo urbano intorno allo specchio d'acqua, intesi a completare una serie di opere, iniziate qualche anno fa. Gli interventi in atto, finanziati con fondi europei, per il tramite dei Pit (Piani Intergrati territoriali) sono stati affidati alla Comunità Montana Lagonegrese.

Il finanziamento a base d'asta e con il ribasso ammonta a circa 250 mila euro. Si tratta di una somma utile a realizzare l'anello mancante, della passeggiata del periplo sul laghetto pedemontano. Muretti e selciati pavimentati in pietra, sia sui camminamenti che nelle zone sosta o parcheggio, passerelle e steccati di legno, unitamente a panchine, cestini ecc. completano gli aspetti qualitativi del progetto.

Un disegno - dicono al Comune di Nemoli - che offrirà un maggiore confort al visitatore rendendo più agevole e sicuro l'itinerario sulle rive dell'ellisse lacustre. Un luogo frequentato, da sempre, da diversi settori del turismo, da quello scolastico a quello pesca-sportivo regionale e nazionale.

Già dotato di strutture ricettive e commerciali, spazi verdi attrezzati e impianti sportivi, oltre che di suggestioni ambientali, il lago nemolese abbisogna, ora, soltanto di un progetto che mitighi il preoccupante fenomeno di svuotamento periodico.

Ricomparso qualche mese fa, anzitempo, il calo sembra per fortuna diminuito. Salito di quota il livello, però, non si deve abbassare la soglia di attenzione degli enti preposti. Difatti, dopo l'appello del sindaco Filardi, ed i solleciti sopralluoghi del Dipartimento Regionale, nulla si è saputo sugli esiti dell'ispezione e sui rimedi che si intendono adottare per arginare le perdite.

Assodato che si tratta di fenomeni naturali serve uno studio puntuale e che non alteri l'equilibrio dell'habitat. Da evitare, soprattutto, interventi tampone o «pesanti» come i «tappi» di calcestruzzo o le guaine di asfalto, soluzioni già adottate nel tempo, utili sì, ma dannosi alla biologia della zona umida.

La coppa d'acqua, considerata un geosito di rilevante valenza - tra l'altro inserito nel nuovo parco Val d'Agri-Lagonegrese.

Terrano di studio, da parte dell'Università di Berna e sede di un parco tematico sulla geologia, Lago Sirino, va preservato nella sua integra naturalità, anche se urbanizzato.

Lo richiedono amministratori, ambientalisti, residenti e turisti, in nome di una nuova sensibilità ecologica e dell'economia, nel tempo, cresciuta intorno ad esso. [s.l.]



Nella foto in alto una veduta del Lago Sirino. Sopra un gruppo di anziani

I giovani spiegano agli anziani nelle lezioni dell'Upel

TRECCHINA. Nuovi appuntamenti con la formazione e la cultura nella zona del lagonegrese. L'Università popolare dell'Età libera di Maratea - Trecchina ha programmato per l'anno sociale 2007-2008 6 incontri con neo-laureati degli anni accade mi 2005-2006 e 2006-2007, residenti in uno dei Comuni della Valle del Noce, e che hanno riportato un voto di laurea non inferiore a 100 su 110.

Lo ha annunciato il presidente dell'Upel dell'area sud, Valerio Mignone.

In ognuno di questi incontri con i soci e i simpatizzanti della Upel, a Trecchina e Maratea, il neo laureato è chiamato ad illustrare con linguaggio divulgativo il contenuto della propria tesi di laurea.

Le finalità dell'incontro sono quelle di favorire l'incontro tra nuove e vecchie generazioni del territorio, incoraggiare i giovani a diffondere le nuove conoscenze nelle varie discipline e stimolare le generazioni «adulte» ad aprirsi ai nuovi saperi.

Intanto, in attesa della fissazione degli incontri l'Università popolare dell'Età libera cerca laureati che vogliamo spiegare la tesi di laurea. Gli interessati potranno comunicare la propria disponibilità e il titolo della tesi di laurea con una lettera indirizzata alla sede dell'Upel a Maratea. La richiesta dovrà pervenire entro la fine del mese. Le lezioni si terranno con molta probabilità tra il mese di dicembre e l'inizio del nuovo anno, anche se le date non sono state ancora fissate.

EX CALZATURE | Diciannove addetti scrivono alla «Gazzetta»

Maratea, «noi da mesi senza stipendio e lavoro»

● **POTENZA.** Dire che i lavoratori della ex Lucana Calzature sono preoccupati è poco. Lo spettro della perdita del posto del lavoro e del conseguente reddito non fa dormire sonni tranquilli alle maestranze. Da qui la presa di posizione di 19 lavoratori che in una lettera inviata alla Gazzetta esprimono tutti i loro timori sul futuro occupazionale.

Gli addetti dicono «che si rincorrono voci sull'interessamento dell'Expeco a investire sul territorio, ma chi dovrebbe lavorare a una soluzione continua a non dare segnali».

«Noi 19 lavoratori - continuano - da anni ormai senza un vero lavoro, non accettiamo di essere scaricati. Non lo accettiamo perché siamo un pezzo della ex Lucana Calzature che avrebbe dovuto garantire occupazione stabile, invece i problemi restano aperti. Da qui la richiesta alle



L'ingresso dell'ex Lucana Calzature

istituzioni perché si possa avere la speranza di un lavoro».

«Per questo motivo - dicono i lavoratori - continueremo a non stare in silenzio e a chiedere soluzioni in tempi brevi. Dopo il 31 dicembre gli addetti della ex Lucana Cal-

zature senza reddito, saranno circa 140, oggi però il problema è già presente per 19. E prima che la situazione divenga insostenibile, in un'area particolarmente debole della regione, è opportuno chiarire quali soluzioni si intendono adottare».

Italia Nostra sul Parco del Pollino «Subito l'inventario forestale»

● **POTENZA.** Sul problema della gestione ecosostenibile del patrimonio boschivo del parco del Pollino «Italia Nostra» scrive al presidente del parco nazionale Domenico Pappalardo e al ministro dell'ambiente Pecorella Scano.

In particolare «Italia Nostra» auspica che l'ente parco rediga, con il supporto del Cta (Coordinamento territoriale ambiente del Cfs del parco), l'inventario forestale del Pollino, stabilendo, sulla base della conoscenza dettagliata qualitativa e quantitativa delle foreste, iniziative idonee per preservare la biodiversità e gli ecosistemi forestali prioritari per il Parco già duramente provati dagli incendi di quest'anno».

«Il tutto - prosegue Italia Nostra - prevedendo l'indennizzo ai comuni per i mancati tagli forestali, così come previsto dalla normativa vigente adottando a tal fine un regolamento provvisorio degli indennizzi forestali per i mancati tagli, così come hanno già fatto altri parchi nazionali, come ad esempio il Parco nazionale Cilento Vallo di Diano, in attesa che venga approvato ed adottato il piano ed il regolamento definitivo del parco».

«Quanto richiesto è oltremodo urgente - sot-



Una veduta del parco del Pollino

tolinea Teresa Liquori, consigliera nazionale di Italia Nostra - anche in considerazione delle numerose richieste di taglio all'interno della zona I e nei Sic del parco, tra l'altro autorizzati in Basilicata da piani di assestamento forestale, che potrebbero, nel tempo, depauperare la biodiversità degli habitat forestali e risultare insostenibili rispetto alle finalità di tutela del territorio del parco nazionale».